

vevasi abbandonarne la salvaguardia, ma se ne dovevano rispettare le disposizioni ed esigerne dal Governo l'esatta e rigorosa esecuzione; perchè, se si adottasse un metodo diverso, molti e gravi sarebbero gl'inconvenienti ai quali ci troveremmo esposti. Basterà che sorga una di queste rivalità d'interessi, una gara municipale, una speranza più o meno fondata, perchè una legge buona, chiara ed esplicita è ben ponderata, debba esser messa in discussione ed esautorata colla negligenza del Governo nell'eseguirlo. Io temerei che quando la Camera abbia dato essa medesima l'esempio di passare senza matura ponderazione sopra l'osservanza della legge, il Governo si creda autorizzato quasi a soprassedere all'esecuzione della legge, per ciò solo che ci siano degli interessi non interamente soddisfatti, o delle rivalità, o dei desiderii che si commovono, e che ciò basti ad infirmare l'autorità della legge.

Io capisco che ci sono delle popolazioni molto interessanti, degli interessi rispettabilissimi che col sistema della legge non hanno ricevuto una soddisfazione intera, e che sarebbe conveniente di provvedere, ma io dichiaro francamente alla Camera che, quantunque non possa impegnare il Ministero, perchè non ebbi nè il tempo, nè il modo di consultarlo su questa materia, quantunque la pratica non sia ancora matura, perchè nè sull'una, nè sull'altra linea ci sono progetti che possano essere esaminati e fornire un sicuro criterio per un giudizio definitivo, io dichiaro tuttavia alla Camera che io vedrei molto volentieri, e, per parte mia, aiuterei con tutto il cuore perchè si facesse una diramazione che legasse Gallarate alla città di Varese. Questa diramazione corre in tali località che non credo possa essere molto costosa, nè imporre oneri sensibili allo Stato; questa diramazione toccherebbe poi un centro abbastanza importante, e mi parrebbe che dovrebbe ricevere tal movimento, tale afflusso di merci e di passeggeri, da compensare bastantemente il suo costo.

Io credo pertanto che questa diramazione soddisferebbe alle giuste esigenze della città di Varese, che io pure considero come un sobborgo di Milano. Ma lasciate che il Governo possa maturare questa pratica, possa studiare il modo di soddisfare a questi interessi, ma non venite col vostro voto a dispensarlo dall'osservanza della legge, ed a porre un precedente nel quale egli stesso sarebbe tratto nella cattiva tentazione di dispensar sè medesimo da quello che dev'essere il suo principale dovere, cioè dalla rigorosa osservanza della legge sempre ed in ogni caso. (*Bravo! Bene!*)

PRESIDENTE. L'onorevole ministro concorda colle conclusioni della Commissione.

Ora do la parola al deputato Gadda.

GADDA. Io non entro nel merito della questione. Aveva domandato la parola soltanto quando l'onorevole Ferrari moveva accusa alla società lombardo-veneta di aver promesse le gare dei comuni per il proprio interesse. Mi consta invece che la società lombarda si tenne perfettamente estranea all'agitarsi di quei progetti rivali. Già i preopinanti dimostrarono come gl'interessi di quella società collimino con quelli dello Stato.

Mi pare pertanto che l'accusa possa essere infondata, e che possa produrre delle conseguenze non favorevoli allo sviluppo di questo progetto.

Una voce. La chiusura!

PRESIDENTE. Domando se la chiusura è appoggiata. (È appoggiata.)

CADOLINI. Domando la parola contro la chiusura.

PRESIDENTE. Ha la parola.

CADOLINI. Io voleva parlare contro la chiusura, perchè

mi sembrava non fossero stati sviluppati sufficientemente alcuni argomenti; però, siccome vedo che molti la appoggiano, io vi rinunzio.

PRESIDENTE. Allora pongo ai voti la chiusura della discussione.

(La chiusura è deliberata.)

L'onorevole Susani insiste nella sua proposta?

SUSANI. Io chiederei di dire due sole parole per spiegare il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Il suo ordine del giorno è la conseguenza logica del suo discorso, egli lo ha già spiegato.

CADOLINI. Chiedo la parola sull'ordine della votazione.

Mi sembra che innanzi tutto si debbano mettere ai voti le conclusioni della Commissione, non la proposta dell'onorevole Susani.

PRESIDENTE. La proposta dell'onorevole Susani appare come un emendamento alla proposta della Commissione, quindi mi sembra che debba avere la priorità; del resto consulterò la Camera in proposito.

SUSANI. Siccome le cose dette dall'onorevole ministro dei lavori pubblici tendono a pervertire il senso del mio ordine del giorno, e siccome io non posso spiegarlo, piuttosto di lasciarlo votare sotto la cattiva impressione del discorso del signor ministro, io lo ritiro.

DEPRETIS, ministro pei lavori pubblici. Io non so come il signor Susani possa attribuirmi di aver pervertito il senso del suo ordine del giorno. È stata lontanissima da me simile intenzione; io ho detto che la mia opinione era che si dovesse eseguire la legge. Ho espresso la mia intenzione circa il modo di provvedere agli interessi della città di Varese, ed assicuro l'onorevole Susani che posso aver male inteso, ma io non ebbi mai in animo di dare una perversa interpretazione al suo ordine del giorno.

SUSANI. Domando la parola per un fatto personale. (*Rumori*)

PRESIDENTE. Ha la parola; ma lo prego di restringersi assolutamente al fatto personale.

SUSANI. L'onorevole ministro mi ha attribuito l'asserzione ch'egli volesse dare una perversa interpretazione al mio ordine del giorno; io non ho detto questo, ma bensì che nel suo discorso egli aveva pervertito il significato del mio ordine del giorno, che cioè egli aveva attribuito alla mia proposta un significato che non aveva. Per questa ragione io la ritiro. Non vorrei che quando fosse adottata le si potesse attribuire qualcuno dei significati che potesse venirle dal discorso del signor ministro.

PRESIDENTE. Credo del resto che, rileggendolo, se ne poteva stabilire il vero senso.

SUSANI. Se lo ritiro!

PRESIDENTE. Vi è un'altra proposta dell'onorevole Peruzzi, la quale dice:

« La Camera rinvia al Ministero tutte le petizioni. »

L'onorevole proponente desidererebbe di spiegare in poche parole il motivo di questa nuova proposta.

Domando alla Camera se vuole accordargli la parola. . .

Voci. Sì! sì! No! no!

CADOLINI. Domando la parola sull'ordine della discussione.

Vi è un precedente recentissimo della Camera, in cui appunto un deputato, dopo chiusa la discussione, domandò di sviluppare un suo ordine del giorno, e non gli fu accordato: io mi appoggio a questo precedente per dire che, o la discussione continua, seguendo l'ordine degli iscritti, o la discussione è definitivamente chiusa, e deve essere chiusa per tutti.